

RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317647

ISSN 2035-794X

numero 8/I n. s., giugno 2021

**Il decollo del commercio del tabacco a Livorno.  
Scambi globali e interessi fiscali (1630-1660)**

The take-off of tobacco trade in Livorno.  
Global trade and fiscal interests (1630-1660)

Guido Cioni

DOI: <https://doi.org/10.7410/1449>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>

## **Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

## **Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

## **Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

## **Comitato di redazione | Editorial Board**

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

## **Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

### **© Copyright 2021: Author(s)**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



*RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it)

## Special Issue

I generi coloniali americani nel Mediterraneo: i  
grandi porti come centri di destinazione, di consumo  
e di redistribuzione (XVII-XIX secolo)

American colonial goods in the Mediterranean: major ports  
as centres of destination, consumption and redistribution  
(17th-19th centuries)

A cura di / Edited by  
Paolo Calcagno

RiMe 8/I n.s. (June 2021)

## Special Issue

I generi coloniali americani nel Mediterraneo: i grandi porti come centri di destinazione, di consumo e di redistribuzione (XVII-XIX secolo)

American colonial goods in the Mediterranean: major ports as centres of destination, consumption and redistribution (17th-19th centuries)

A cura di / Edited by  
Paolo Calcagno

## Table of Contents / Indice

Paolo Calcagno <i>Introduzione / Preface</i>	5- 12
Guido Cioni <i>Il decollo del commercio del tabacco a Livorno. Scambi globali e interessi fiscali (1630-1660) / The take-off of tobacco trade in Livorno. Global trade and fiscal interests (1630-1660)</i>	13- 43
Gilbert Buti <i>Marseille, port du moka et du café des Îles d'Amérique aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles / Marseille, port for mocha and coffee from the American islands in the 17th and 18th centuries</i>	45- 74

Paolo Calcagno	75- 04
<i>Nizza, Genova e la redistribuzione del cacao sullo scorcio del XVIII secolo: storia di una contesa mercantile / Nice, Genoa and cocoa redistribution at the end of the 18th century: the history of a mercantile dispute</i>	
Pierre Niccolò Sofia	105-128
<i>Dall'Atlantico a Rialto. Note sul commercio dello zucchero a Venezia nel Settecento / From the Atlantic to Rialto. Notes on the eighteenth-century sugar trade in Venice</i>	
Giulia Delogu	129-146
<i>'Venezia atlantica': per un'analisi economica e culturale dell'impatto dei generi coloniali nel secondo Settecento / 'Atlantic Venice': for an economic and cultural analysis of the impact of colonial goods in the second half of the 18th century</i>	
Silvia Marzagalli	147-171
<i>Marseille et les produits coloniaux face au défi de la guerre (1750-1815) / Marseille and colonial products facing the challenge of war (1750-1815)</i>	

## Focus

Fabrizio Filioli Uranio	175-192
<i>L'economia della carità e i 'beni fuori mercato': il caso di uno schiavo valenciano / The Economics of Charity and the 'Non-Market Goods': The case of a Valencian Slave</i>	

## Il decollo del commercio del tabacco a Livorno. Scambi globali e interessi fiscali (1630-1660)

### The take-off of tobacco trade in Livorno. Global trade and fiscal interests (1630-1660)

Guido Cioni

(Scuola Normale Superiore -  
Università degli Studi di Napoli Federico II)

Date of receipt: 02/01/2021

Date of acceptance: 18/05/2021

#### *Riassunto*

Nel corso del XVII secolo Livorno si consacra come uno dei più importanti scali del Medi-terraneo occidentale. Recentemente, si è iniziato a interpretare il suo dinamismo non solo in relazione al 'commercio di deposito' favorito dalle franchigie medicee, ma anche alla luce della funzione di porta di accesso della penisola italiana per le merci provenienti dai commerci extraeuropei.

Al centro di questo contributo vi è il primo e decisivo aumento dei flussi di tabacco nel porto di Livorno (tra gli anni '30 e gli anni '60 del Seicento) come caso di studio sulla creazione di un mercato in espansione per un vero e proprio 'bene globale' di origine americana. L'interesse della ricerca è legato allo studio delle connessioni internazionali che consentono il decollo del commercio di tabacco in uno scalo senza legami diretti con le colonie del Nuovo Mondo, in un momento particolare legato all'istituzione granducale della privativa sul tabacco, concessa a una compagnia di ebrei residenti a Livorno.

*Parole chiave*

#### *Abstract*

During the seventeenth century, Livorno became one of the most important western Mediterranean ports of call. Recently, its dynamism has begun to be interpreted not only in relation to the 'warehousing trade' favoured by the Medici franchises, but also in the light of its function as a gateway to the Italian peninsula for goods coming from non-European trade.

At the centre of this contribution there is the first and decisive increase in the flow of tobacco in the port of Livorno (between the 1730s and the 1760s) as a case study of the creation of an expanding market for a truly 'global good' of American origin. The interest of the research is linked to the study of the international connections that allowed the tobacco trade to take off in a port of call with no direct links to the New World colonies, at a particular time linked to the Grand Ducal institution of the tobacco tax, granted to a company of Jews living in Livorno.

*Keywords*

Livorno; Tabacco; network commerciali;  
privativa; riesportazioni.

Livorno; Tobacco; Commercial Networks;  
Monopoly; Redistribution Trade

---

*Introduzione. - 1. Dai primi passi di un genere coloniale senza domanda alla "fiscalizzazione del vizio". - 2. Livorno e il commercio transnazionale del tabacco: uno sguardo ai traffici del 1654-1657. - 3. Fattori mediterranei di attrazione: un bene globale tra domanda interna e riesportazioni. - 4. Note conclusive. - 5. Bibliografia. - 6. Curriculum vitae.*

### *Introduzione*

*Il patrio suolo à tramutar constretta,  
sott'altro ciel mi coltivò già l'arte;  
hor diffusa mi sono in ogni parte,  
ed ogni clima i miei rampolli alletta.*

*Di me pianta più bella e virtuosa  
il Brasile non ha, né 'l Peruano:  
varcan per haver me vasto Oceano  
la Bretagna, la Francia e Olanda ondosa.*

*In polve attratta e masticata in foglia,  
soffiata in fumo ed in liquor lambita,  
oltre il piacer ch'arredo, io porgo aita  
con torre à chi mi prende ogni sua doglia<sup>1</sup>*

Questi versi, opera del monaco cistercense Benedetto Stella, testimoniano la travolgente avanzata mondiale del tabacco nel corso dell'età moderna<sup>2</sup>. Pianta originaria del Nuovo Mondo, la cosiddetta 'erba santa'<sup>3</sup> divenne una delle mercanzie più ricercate negli scambi a lunga distanza del XVII secolo. La vistosa discesa dei prezzi (Davis, 1954; Menard, 1976; Schmidt, 1998) e le proprietà psico-attive della nicotina (Courtwright, 2001)<sup>4</sup> contribuirono a spingere verso l'alto la domanda di una platea crescente di consumatori

---

<sup>1</sup> Stella, 1669, pp. n. nn.

<sup>2</sup> Sulla diffusione globale del tabacco a cavallo del 1600 si vedano Comes, 1900; Laufer, 1924a e 1924b; Ortiz, 1940; Goodman, 1993, pp. 36-54; Brook, 2008, pp. 117-151; Mann, 2013, pp. 63-107.

<sup>3</sup> Sull'ampia varietà di nomi con cui ci si riferiva al tabacco nell'area italiana tra Cinque e Seicento, si veda Targioni Tozzetti, 1853, pp. 118-120.

<sup>4</sup> Ma per una lettura che invita a diffidare tanto del determinismo biologico quanto del costruttivismo culturale, si veda Norton, 2008.

(Schivelbusch, 2000). Le principali potenze europee ne promossero la produzione su larga scala nelle piantagioni americane, primo pilastro di un intenso commercio globale che conquistò mercati d'oltremare e aumentò gli introiti doganali.

In questo contributo, propongo di seguire il decollo del mercato del tabacco dal punto di vista di Livorno<sup>5</sup>, porto mediterraneo precocemente connesso tanto con il Levante ottomano quanto con il mondo atlantico (Braudel – Romano, 1951; Ayoun, 1984; Schwarzfuchs, 1984). La sua ascesa è stata tradizionalmente concepita come una sorta di eccezione nel generale panorama di 'decadenza' del Mediterraneo seicentesco (Cipolla, 1952; Romano, 1962; Grendi, 1971), in ogni caso coerente con il paradigma della 'invasione nordica': lo scalo toscano avrebbe ricoperto un ruolo meramente passivo, subordinato agli interessi delle marine inglesi e olandesi protagoniste dei traffici oceanici e ormai affermatesi anche nel Mare Nostrum (Braudel, 1990; Masters, 1988; Fontenay, 2010; Fusaro - Heywood - Salah Omri, 2010)<sup>6</sup>. Tuttavia, seguendo gli studi più recenti, si avverte l'urgenza di mettere in discussione le tesi più perentorie<sup>7</sup>: un approfondimento sul mercato del tabacco a Livorno può rafforzare le nostre conoscenze sul contributo apportato dallo spazio mediterraneo seicentesco alla circolazione dei beni coloniali americani.

Mi soffermerò su tre aspetti cruciali legati all'affermazione del tabacco: le forme di prelievo fiscale; gli scambi internazionali; la domanda dei mercati interni. Sarà, così, possibile affrontare questioni indagate solo superficialmente dalla storiografia<sup>8</sup>: quali furono le reti mercantili protagoniste della redistribuzione mediterranea del tabacco? Che ruolo ebbero i mercati interni, con la loro domanda, nell'attrarre le nuove derrate coloniali? In che maniera

---

<sup>5</sup> Sulla rilevanza di Livorno nei traffici a lunga distanza del pieno Seicento si vedano Sonnino, 1909; Baruchello, 1932; Mori, 1956; Frattarelli Fischer, 2009; Aglietti - Addobbati, 2016.

<sup>6</sup> La storiografia su Livorno ha spesso ripreso il concetto di 'invasione nordica' per enfatizzare il totale distacco delle sorti del porto labronico dal resto del granducato: i suoi traffici erano essenzialmente nelle mani delle più dinamiche 'nazioni straniere', si vedano Romano, 1978; Malanima, 1995; Pagano de Divitiis, 1997.

<sup>7</sup> Per una critica alla tesi di una decadenza assoluta del Mediterraneo del Seicento, si vedano Rapp, 1975; Greene, 2002 e 2010. Per una rivalutazione della posizione di Livorno, si vedano, anche in relazione alla bibliografia discussa, Addobbati, 2007; Ghezzi, 2007 e 2011; Alimento, 2008 e 2009; Trivellato, 2009; Aslanian, 2010; Tazzara, 2017.

<sup>8</sup> Mi riferisco, in primo luogo, alla storiografia sul Mediterraneo seicentesco. Per contro, è disponibile una vasta letteratura sulla diffusione del tabacco nell'Europa atlantica che ha maggiormente approfondito tali problematiche: rimando all'ampia bibliografia internazionale citata e discussa in Levati, 2017. Possiamo, inoltre, contare su alcuni contributi su specifici stati della penisola italiana, si vedano Capalbio, 1999; Tolomeo, 2013; Calcagno, 2017.

uno stato senza possedimenti d'oltremare agì per intercettare la ricchezza generata dai commerci globali?

Quest'ultimo punto risulta particolarmente calzante: l'aumento della domanda di tabacco - merce esotica che incontrò da principio non pochi detrattori<sup>9</sup>, ma che si espanse comunque a macchia d'olio<sup>10</sup> - innescò una vera e propria corsa a sfruttarne le potenzialità fiscali, giacché la sua diffusione forniva un'occasione per affrontare una delle sfide decisive per i governi dell'età moderna: la necessità di incrementare le entrate<sup>11</sup>. Il tabacco, dunque, consente di indagare le modalità con cui le istituzioni fiscali di uno stato di antico regime senza colonie interagirono con la diffusione dei beni extra-europei.

1. *Dai primi passi di un genere coloniale senza domanda alla "fiscalizzazione del vizio"*<sup>12</sup>

I primi passi del tabacco a Livorno furono decisamente incerti: ancora negli anni '30 del Seicento il suo mercato era ben poca cosa. Il negoziante Giulio del Beccuto, titolare di un banco di "negozi, cambi e mercatura"<sup>13</sup> a Livorno e impegnato nella compravendita di una vasta gamma di merci esotiche (Berti, 1978; Bertelli, 1994), è testimone delle difficoltà a smerciare tabacco spagnolo.

---

<sup>9</sup> Si pensi all'invettiva contro il tabacco scritta dal re di Inghilterra e Scozia Giacomo Stuart, ai vari divieti contro la sua circolazione o alle bolle papali che minacciavano la scomunica contro coloro che ne abusavano nei luoghi sacri: si vedano Mosca Bonsignore, 2003; Ceci, 2015, pp. 1-6.

<sup>10</sup> Anche il dibattito medico europeo circa le supposte proprietà curative del tabacco ne agevolò indubbiamente la circolazione: si vedano Dickson, 1954; Monti, 1987; Pozzati, 2017.

<sup>11</sup> Già la storiografia sullo 'stato moderno' aveva dedicato ampio spazio all'affermazione della sovranità in materia fiscale: si vedano Shennan, 1974; Hintze, 1975; Anderson, 1979; ora anche Blanco, 2020. Più recentemente, l'attenzione si è spostata dal processo di accentramento del potere politico verso la crescente capacità di estrarre risorse dal territorio di competenza e mobilitarle efficacemente a fronte di sfide finanziarie sempre più onerose, a partire dall'impennata delle spese belliche tra Sei e Settecento: si vedano Brewer, 1989; Bonney, 1995 e 1999; Torres Sánchez, 2007; Storrs, 2009; Yun Casalilla - O'Brien, 2012. Tuttavia, certe tendenze generalizzatrici hanno promosso una sorta di modello evolutivo per stadi, tendente alla burocratizzazione e all'internalizzazione della tassazione. Solo di recente è stato messo a tema il contributo di gruppi privati nella riscossione delle imposte: si vedano Knight - Wilcox, 2010; Graham, 2015; Félix - Dubet, 2018.

<sup>12</sup> L'espressione si trova in Norton, 2008, pp. 201-228.

<sup>13</sup> Si veda ASFi, *Tribunale della Mercanzia*, f. 10840, 15/01/1631. Il banco di Giulio del Beccuto era una società in accomandita, forma di organizzazione commerciale che consentiva di suddividere e ridurre il rischio d'impresa, e, come tale, doveva essere obbligatoriamente registrata a Firenze presso il tribunale della Mercanzia: si vedano Carmona, 1964; Litchfield, 1969.

Nel 1632 lo descrive come un genere “abbondante e senza domanda, (...) quello che altri vendono segue a prezzi vilissimi”<sup>14</sup>. Evidentemente, il tabacco era “abbondante” solo in termini relativi, in quanto genere ancora “senza domanda” a Livorno.

Peraltro, il tabacco spagnolo era un bene pregiato, non certo rivolto alla massa dei consumatori<sup>15</sup>, ma fumare o fiutare tabacco non rappresentavano ancora né una moda, né tanto meno un tratto sociale distintivo per l'élite toscana<sup>16</sup>. Il consumo voluttuario trovò, semmai, origine a Livorno, porta di accesso di merci esotiche e beni extra-europei, in una domanda più popolare<sup>17</sup>, in contrasto con il modello dell'emulazione sociale *top-down*<sup>18</sup>. Negli inventari delle botteghe del tempo riscontriamo spesso balle o rotoli di tabacco del Brasile, una varietà più economica che giungeva nel Mediterraneo attraverso Lisbona<sup>19</sup>, solitamente in quantità sufficienti solo per un commercio al dettaglio<sup>20</sup>.

Gli anni '30 segnano comunque una prima fase di svolta. Furono i negozianti ebrei sefarditi di Livorno, facilitati da relazioni mercantili ramificate e dalla propria ascendenza iberica<sup>21</sup>, a richiedere in più occasioni privilegi commerciali

<sup>14</sup> Archivio Salviati, *Libri di commercio*, Copialettere, reg. 173, Giulio del Beccuto ai sig.ri Dardaglia e Paravagna, lettera del 26 dicembre 1632. Il negoziante livornese importava tabacco a Livorno tramite i suoi corrispondenti genovesi residenti ad Alicante, i signori Dardaglia e Paravagna: si veda *ivi*, lettere del 10 settembre e 17 dicembre 1631.

<sup>15</sup> Ridotto in polvere da fiuto a Siviglia, era il tabacco più costoso sui mercati internazionali del tempo: si vedano Rodriguez Gordillo, 1977 e 2002; Luxán Meléndez - Bergasa Perdomo, 2003, pp. 143-144; Escobedo Romero, 2007.

<sup>16</sup> Giulio del Beccuto inviò solo in un'occasione del tabacco a Firenze: tre caratelli spediti il 30 ottobre 1634 per conto di Girolamo Albizzi: si veda Archivio Salviati, *Libri di Commercio*, Quadernuccio delle Mercanzie, reg. 189, ff. n. nn.

<sup>17</sup> Si pensi al ruolo dei marinai, peraltro individuati, insieme a soldati ed ecclesiastici, come vettori cruciali della diffusione del tabacco nell'Europa atlantica, si veda Vigié - Vigié, 1989, pp. 54-96.

<sup>18</sup> Sull'emulazione sociale come principio alla base della cosiddetta 'rivoluzione dei consumi' si vedano Thirsk, 1978; McKendrick, 1982; Roche, 1997. Per il ruolo giocato da generi stimolanti e drogherie extra-europee in questo processo, si vedano Shammas, 1993; Carmagnani, 2010.

<sup>19</sup> Sul legame tra la Toscana e Lisbona, “porto di due mari” tra Atlantico e Mediterraneo (Sequeira - Miranda, 2019) e sede di importanti case commerciali fiorentine, si vedano AA VV, 1994; Zamora Rodriguez, 2011 e 2014; Viola, 2012; Alessandrini - Viola, 2013; Orlandi, 2016.

<sup>20</sup> Per esempio, l'inventario, redatto in data 30 settembre 1639, della bottega del francese Jean Canguijean includeva 1 balla e 6 rotoli di tabacco del Brasile. Si veda Archivio Arcivescovile di Pisa (d'ora in poi AAPi), *Archivio del Sant'Uffizio di Pisa*, reg. 11, ff. 237r-265v.

<sup>21</sup> D'altronde, la penisola iberica fu la prima regione europea a promuovere la produzione di tabacco su larga scala nelle colonie americane e ad addomesticare la pianta sul suolo del Vecchio continente, per quanto questa pratica venne presto interdetta per non danneggiare

sul tabacco, come avevano già fatto per altri generi coloniali americani (Cassandro, 1983; Israel, 2002). Mentre i mercanti italiani residenti a Livorno dovevano solitamente passare per l'intermediazione genovese<sup>22</sup>, i gruppi sefarditi potevano contare sulla circolazione di uomini e informazioni tra continente americano, penisola iberica e Mediterraneo: la loro intraprendenza promosse un meccanismo di importazione-imitazione che rese possibile non solo l'accesso a nuovi generi coloniali, ma anche l'adozione di tecniche e processi produttivi all'avanguardia pensati per conquistare nuovi mercati.

Infatti, nel 1632 David e Manuel Valensin introdussero a Livorno "l'arte di macinare il tabacco con odore o senza di maniera che riesce della medesima bontà e perfetione come si macina nella città di Siviglia in Spagna"<sup>23</sup>. L'anno successivo ancora David Valensin, assieme a Mosè Israel Peres e Raffaello Politi, propose la coltivazione commerciale del tabacco<sup>24</sup> nelle campagne pisane in cambio di un monopolio trentennale su semina e vendita. Mosè Israel Peres sottolineò di "haver con buona esperienza nel Brasile et altrove fuori delli stati di V.A.S. preso maestranza di tabacco". Ci si aspettava che l'esportazione in Barberia del tabacco così prodotto avrebbe generato un extra-gettito doganale considerevole, a fronte di una gabella sui tabacchi introdotti ancora di "poco momento". Le piazze corsare del Maghreb avevano evidentemente acquisito una familiarità maggiore con la nuova pianta americana rispetto a Livorno, accreditandosi non solo come centri di raccolta di beni coloniali nel Mediterraneo occidentale, ma anche come luoghi di produzione aperti ai nuovi

---

le piantagioni coloniali (Pérez Vidal, 1959; Hanson, 1982; per l'Inghilterra, Thirsk, 1974). Non a caso, alla centralità degli ebrei sefarditi nel mercato del tabacco livornese corrisponde la preminenza dei 'nuovi cristiani' portoghesi - rimasti a differenza di altri correligionari in Portogallo e costretti (convintamente o meno) alla conversione al cristianesimo - nel traffico di beni coloniali dell'Atlantico iberico, a conferma dei legami mantenuti tra ebrei sefarditi, conversos e 'vecchi cristiani' portoghesi lungo le rotte atlantiche e mediterranee. Si vedano Studnicki-Gizbert, 2007, pp. 107-119; specificatamente sul tabacco, Norton, 2008, pp. 141-172; Figueirôa-Rêgo, 2013.

<sup>22</sup> La Superba poteva contare su relazioni finanziarie e commerciali ben oleate con la corona spagnola e, in generale, con i principali scali della penisola iberica: si veda Costantini, 1978, pp. 301-320. Mercanti e capitani genovesi risultano attori centrali per la redistribuzione del tabacco nel Mediterraneo occidentale ancora nel pieno Settecento: si veda Lo Basso, 2017.

<sup>23</sup> Si veda Archivio di Stato di Livorno (d'ora in poi ASLi), *Governatore e Auditore*, Atti civili - suppliiche, reg. 2603, f. 112.

<sup>24</sup> A differenza di altri prodotti di origine tropicale, il tabacco garantiva una notevole capacità di adattamento nei climi temperati: si veda a questo proposito Stella, 1669.

consumi: i supplicanti livornesi, infatti, puntavano a reclutare proprio in quelle terre “dua schiavi pratici di simil coltura”<sup>25</sup>.

Nonostante gli obiettivi ambiziosi, le prime sperimentazioni non resero i frutti sperati<sup>26</sup>, ma dimostrano che i beni americani potevano approdare nel ‘Mediterraneo senza colonie’ seguendo la mobilità transcontinentale di ebrei che, nel nostro caso, avevano appreso in Spagna o direttamente in Brasile le tecniche di lavorazione del tabacco<sup>27</sup>. Sempre da questi ambienti provenne nel 1645 la proposta di istituire la privativa (cioè, un monopolio sovrano) su introduzione, lavorazione e vendita del tabacco in tutti gli stati del granduca<sup>28</sup>, definendo un modello di gestione destinato a durare a lungo. È opportuno indagare nel dettaglio tale soluzione, vero e proprio punto di incontro tra opportunità economiche del commercio livornese e interessi fiscali del granduca.

Innanzitutto, chi erano gli ebrei che proposero la privativa e ne ottennero la conduzione in appalto? Non certo gli ultimi arrivati: “membri dell’aristocrazia della Nazione”<sup>29</sup>, appartenevano all’élite di grandi negozianti e banchieri sefarditi che operavano a Livorno nella compravendita di merci e nel mercato assicurativo<sup>30</sup>. Le loro risorse economiche avevano già attirato l’interesse fiscale

<sup>25</sup> Informazioni e citazioni di questo paragrafo sono tratte da Archivio di Stato di Firenze (d’ora in poi ASFi), *Auditore poi Segretario delle Riformazioni*, reg. 36, ff. 248 r-v, Lorenzo Usimbardi al Serenissimo Gran Duca, 17 ottobre 1633.

<sup>26</sup> Un successivo tentativo da parte dello stesso gruppo di ebrei per ottenere la privativa della fabbricazione e della commercializzazione dei tabacchi in polvere - sollevando anche una questione di salute pubblica poiché in troppi erano soliti adulterarlo, tanto da renderlo “molto falseficato con molti così dannosi” - non andò in porto, compromettendo forse il buon esito dell’intero affare. Si veda ASFi, *Auditore delle Riformazioni*, reg. 37, f. 9. La vicenda finì addirittura nel dimenticatoio, innescando un contenzioso allorché il francese Giovanni Battaglieri chiese un analogo privilegio sulla coltivazione commerciale del tabacco: si veda *ivi*, reg. 40, f. 19.

<sup>27</sup> Sulla mobilità tra il Brasile e Livorno nei decenni del conflitto tra olandesi e portoghesi per il Pernambuco, si veda Tiribás, 2019.

<sup>28</sup> David e Jacob Israel de Tunis, Abram Vais Peña, David Falcone e Lazzerò Vigevano ottennero la privativa del tabacco per nove anni in cambio di un canone annuo di 10.000 scudi: si veda il “Bando et ordine da osservarsi per l’appalto e vendita del tabacco” pubblicato l’11 maggio 1645 e riprodotto in Cantini, 1800-1808, vol. XVII, pp. 203-205. Si vedano anche Cassandro, 1983, p. 90; Frattarelli Fischer, 1987 e 2003; Toaff, 1990, pp. 392-393. Il carattere universale della privativa non era affatto un dato scontato: il potere sovrano era chiamato a una costante negoziazione attorno all’imposta con numerosi privilegi territoriali e di ceto. Si veda in generale Collins, 1988.

<sup>29</sup> Così descritti in Toaff, 1990, p. 393.

<sup>30</sup> Abram Vais Peña e Abram Israel de Tunis (padre di David e Jacob) figurano in diverse cause intentate per ottenere il risarcimento previsto da contratti di assicurazione su carichi spediti

del sovrano: nel 1644 era stato istituito presso la dogana di Livorno un monte<sup>31</sup> dove la ‘nazione ebrea’, in cambio di un interesse annuo del 6%, era chiamata a riconoscere un prestito di ben 100.000 scudi in favore del granduca<sup>32</sup>. Anche i 10.000 scudi annui previsti dall’appalto del tabacco erano cifra di una certa importanza, incomparabile con la selva di piccoli contratti e privilegi commerciali riconosciuti dal sovrano a coloro che avviavano nuove imprese. Non a caso, la nuova misura faceva parte di un’ampia e sofferta riforma della fiscalità, implementata in questi anni dal granduca Ferdinando II per far fronte alle contribuzioni militari richieste dalla corona spagnola nel corso della guerra dei trent’anni e alle spese belliche della guerra di Castro, 1642-1644 (Waquet, 1990, pp. 120-129; Addobbati, 2015).

Molti studi classici hanno criticato il carattere frammentario e l’eccessivo fiscalismo di tali interventi (Diaz, 1976, pp. 388-392; Baruchello, 1932, p. 288), ma occorre contestualizzare i singoli provvedimenti fiscali dentro la logica d’insieme della finanza del tempo. In un’epoca in cui le spese imputate al sovrano conoscevano repentine impennate, grandi e piccoli stati erano chiamati a individuare soluzioni concrete per aumentare rapidamente il gettito. Anziché ricercare la ‘modernità fiscale’ in ciò che sembra preannunciare l’istituzione di una tassazione ordinaria, centralizzata e gestita da burocrazie pubbliche<sup>33</sup>, è nostro compito comprendere in che termini le forme tradizionali di prelievo e la contrattazione tra istituzioni e soggetti economici – due elementi ricorrenti nella fiscalità dell’età moderna – garantivano una certa funzionalità agli attori storici del tempo, nonostante tali pratiche divergano dalla nostra concezione dei confini tra ‘pubblico’ e ‘privato’<sup>34</sup>.

---

per via marittima: si veda Archivio di Stato di Pisa (d’ora in poi ASPi), *Consoli del Mare*, Atti civili, regg. 211-212. Il mercato assicurativo era centrale per i traffici livornesi, anche se in questa epoca non aveva ancora dato vita a un settore specializzato. Si veda diffusamente Addobbati, 2007.

<sup>31</sup> I monti istituiti dai granduchi medicei erano le principali istituzioni per la gestione del debito sovrano: si vedano Dal Pane, 1965; Waquet, 1990.

<sup>32</sup> Sull’istituzione del monte ebraico e le relative trattative portate avanti, per la parte granducale, dal provveditore della Dogana di Livorno, Pandolfo Attavanti, si veda Tazzara, 2017, pp. 116-117.

<sup>33</sup> Si vedano le considerazioni fatte sopra alla nota 11.

<sup>34</sup> Si tratta, a ben vedere, di una dicotomia che rischia di essere del tutto fuorviante per interpretare la finanza di antico regime. Mi permetto di rimandare alle considerazioni più ampie che ho svolto sul punto in Cioni, 2020.

Tornando al nostro caso, la proposta di introdurre una privativa universale sul tabacco trovava concordi molti magistrati e segretari granducali<sup>35</sup>:

Tutti hanno concorso che il Negozio sia buono et i capitali da passarsi et da procurarne l'esecuzione perché si fa per V.A. una grossa entrata di ducati 10.000 sopra il consumo di cosa la quale non è di aggravio considerabile à sudditi che con l'appalto venga a rincararsi poiché non è punto necessaria al viver humano, ma solamente di certa satisfatione e gusto, et ci sono esempi di altri stati dove è parimenti appaltata<sup>36</sup>

La rilevanza di un canone annuo quantitativamente significativo, ma soprattutto chiaramente definito e versato in anticipo dagli appaltatori, leniva la cronica difficoltà di prevedere in maniera affidabile il gettito fiscale, a causa di informazioni parziali e variabili non controllabili. Inoltre, una tassazione sul tabacco era vista di buon occhio perché colpiva un genere superfluo, "cosa non punto necessaria al vivere humano, ma di mero diletto per non dir vitio"<sup>37</sup>: a differenza di altre gabelle, non avrebbe incrementato il prezzo di beni essenziali, riducendo il rischio di proteste e sollevazioni popolari. Peraltro, simili riflessioni erano state presentate a giustificazione della privativa del tabacco in altri contesti della penisola italiana e, più in generale, in Europa<sup>38</sup>.

Ora, soprattutto in una prima fase, questo negozio sarebbe risultato impossibile senza la collaborazione di ambienti mercantili capaci di garantire un regolare rifornimento dai traffici a lunga distanza. Forti di questa posizione, gli ebrei appaltatori ottennero facilmente dalle autorità toscane ulteriori vantaggi commerciali e leggi severe contro il contrabbando<sup>39</sup>. Tuttavia, a fronte

<sup>35</sup> Oltre all'auditore delle riformagioni Alessandro Vettori, la commissione incaricata di 'digerire' la bozza del capitolato per l'appalto del tabacco era composta dal depositario generale Cosimo del Sera, il provveditore del sale Ottavio Capponi, il senatore Niccolò degli Albizzi, il marchese e maggiordomo di corte Vincenzo Salviati e l'auditore Stefano Marzi per lo 'Stato nuovo' di Siena. La stesura iniziale dei capitoli aveva, inoltre, coinvolto il governatore e il provveditore della dogana di Livorno Ludovico da Verrazzano e Pandolfo Attavanti.

<sup>36</sup> ASFi, *Auditore delle Riformagioni*, reg. 42, f. 846r, Lettera di Alessandro Vettori a Giovanni Battista Gondi, 26 marzo 1645.

<sup>37</sup> Così Alessandro Vettori in ASFi, *Auditore delle Riformagioni*, reg. 42, f. 847r, Lettera di Alessandro Vettori a Cosimo del Sera, 22 marzo 1645.

<sup>38</sup> Si veda Levati, 2017, pp. 63-75. Peraltro, il riferimento all'esempio altrui testimonia la portata della circolazione sovrastatale di tecniche contabili e misure fiscali, volta a favorire un costante 'ibridismo culturale e amministrativo', si veda Dubet - Legay, 2011.

<sup>39</sup> In pochi anni, gli appaltatori, "per poter proseguire detto appalto", ottennero: la riduzione della quantità massima di tabacco per uso personale da 2 libbre a 4 onces; l'estensione delle pene previste ai contrabbandieri, a complici e trasportatori del tabacco di frodo; l'obbligo di

di concessioni rilevanti, uno stato mediterraneo senza possedimenti coloniali come il granducato di Toscana riuscì a sfruttare le potenzialità fiscali del tabacco per consolidare il proprio debito pubblico<sup>40</sup>: la contrattazione con gruppi privati inseriti negli scambi globali, in grado di anticipare ingenti somme al sovrano, produceva ritorni di cruciale importanza per le casse granducali.

## 2. Livorno e il commercio transnazionale del tabacco: uno sguardo ai traffici del 1654-1657

I primi passi del tabacco a Livorno e in Toscana hanno messo in luce la centralità dell'intermediazione iberica e la preminenza dell'elemento ebraico-sefardita, fattori che sembrano caratterizzare il settore del tabacco nell'intera regione<sup>41</sup>. Tuttavia, diverse testimonianze dipingono un vero e proprio affare transnazionale che mal si concilia con l'immagine del commercio a lunga distanza organizzato su base etnico-religiosa o familiare (Curtin, 1984; Subrahmanyam, 1996; Hancock, 2005; Trivellato, 2009). Lo stesso David Falcone, prima di entrare nella compagnia dell'appalto toscano, trattava sulla piazza di Livorno tabacco all'ingrosso insieme ad un altro ebreo, David Coitino, rifornendosi di foglie americane tramite il mercante inglese Giovanni Hale<sup>42</sup>.

Si possono trarre maggiori informazioni dagli archivi del magistrato della sanità, fonte preziosa per ricostruire i traffici marittimi e le merci in arrivo a

---

dare sempre notizia agli appaltatori circa l'estrazione di tabacco dalle dogane di Firenze, Pisa, Livorno e Siena; l'esclusione della clausola del prezzo massimo di vendita previsto nei capitoli dell'appalto per i tabacchi venduti dagli appaltatori direttamente a mercanti esportatori; il divieto di vendere la polvere chiamata 'purga capo', simile negli effetti al tabacco; l'esenzione per i gestori dell'appalto a Livorno, anch'essi ebrei, dall'eventuale servizio come massari della 'nazione ebrea'. Si vedano ASFi, *Auditore delle Riformazioni*, reg. 42, ff. 870v-r e ff. 877r-881v; ASLi, *Governatore e Auditore*, Atti civili - Suppliche, reg. 2605, ff. 136-137; *ivi*, ff. 873-876.

<sup>40</sup> Il canone annuo della privativa del tabacco era la seconda entrata più grande a garanzia dei luoghi del monte del sale, il più importante in epoca medicea: si veda Waquet, 1990, p. 376. La gestione del debito pubblico, in particolare la capacità di destinare entrate fiscali alla garanzia degli interessi sui capitali prestati al sovrano, era questione dirimente per la finanza di antico regime: si veda, per gli stati italiani dell'età moderna, Pezzolo, 2012.

<sup>41</sup> A metà anni '50, una lite portata davanti al tribunale del governatore di Livorno mostra come tanto il commercio all'ingrosso quanto gli appalti del tabacco fossero nelle mani di ebrei non solo a Livorno, ma anche a Massa e nel ducato di Modena: si veda ASLi, *Governatore e Auditore*, Atti criminali, reg. 3082, f. 142.

<sup>42</sup> Si veda ASLi, *Governatore e Auditore*, Atti civili - Suppliche, reg. 2604, ff. 18 e 154.

Livorno<sup>43</sup>. Alcuni studi hanno effettuato una sistematica raccolta di dati da questa documentazione: ne emerge un quadro che conferma la residualità del tabacco sulla scena livornese fino agli anni '30 del Seicento, per poi registrare un deciso salto quantitativo a partire dal decennio successivo (Braudel - Romano, 1951; Engels, 1997, pp. 95 e ss.; Ghezzi, 2009, p. 329, e 2011, pp. 162-165). Propongo qui di integrare tali considerazioni con un'analisi approfondita dei carichi di tabacco in arrivo a Livorno tra gennaio 1654 e agosto 1657<sup>44</sup>. Sono anni interessanti, segnati da una congiuntura favorevole: la ripresa dei traffici tra Atlantico e Mediterraneo, che avevano inevitabilmente sofferto durante il conflitto anglo-olandese (1652-1654), si sommava alla rilevanza ormai raggiunta dal commercio del tabacco a 10 anni dall'istituzione della privativa nel granducato. La documentazione illustra, inoltre, i porti di provenienza, la nazionalità dei capitani di nave e, in alcuni casi, i negozianti livornesi a cui il carico era destinato: sono indicazioni fondamentali per cogliere le dinamiche mercantili generate dal tabacco.

Nel periodo preso in considerazione, 48 imbarcazioni scaricarono nel porto labronico tabacco – assieme a un ampio assortimento di altre mercanzie<sup>45</sup> – per

<sup>43</sup> Le 'portate' presentate dai capitani delle navi in entrata a Livorno e destinate ai magistrati della sanità - ufficio preposto alla prevenzione e al contenimento delle epidemie - descrivono dettagliatamente i beni trasportati: le mercanzie, soprattutto quelle ritenute 'soggette' al contagio, potevano trasmettere, secondo le concezioni mediche del tempo, malattie epidemiche, su tutte la peste, con la stessa virulenza delle persone infette. Si vedano Ciano, 1976; Cipolla, 1992. Per contro, una storia quantitativa esauriente dei traffici del porto è resa problematica dalla perdita di buona parte della documentazione prodotta dalla dogana di Livorno.

<sup>44</sup> Le portate mercantili comprese entro questi estremi cronologici sono conservate senza interruzioni in alcune filze dell'imponente carteggio medico. Tutti i dati e le indicazioni, ove non diversamente specificato, sono tratti da ASFi, *Mediceo del Principato*, reg. 1818, inss. 4-5; e *ivi*, reg. 1819, inss. 3-6. Alcune considerazioni su queste carte in Ciano, 1978.

<sup>45</sup> Un'analisi più complessiva delle portate mercantili attesta la frequente presenza di partite di tabacco a bordo di mercantili con beni coloniali in stiva: non di rado veniva trasportato assieme a zucchero e pepe, due fondamentali generi extra-europei che, dopo secoli di intermediazione e produzione levantina, avevano ormai preso la rotta atlantica per arrivare nel Mediterraneo. Coerentemente con quanto osservato da Filippini (1998, I, pp. 55-57), il tabacco risulta una costante sulle navi provenienti da Lisbona, i cui traffici verso Livorno erano dominati dalle riesportazioni di generi extra-europei. Le navi provenienti dall'Inghilterra, invece, erano spesso dedite allo smercio di prodotti alimentari, materie prime e manufatti: soprattutto pesce salato, piombo, ferro, stagno e pannine. Queste merci più voluminose non sempre lasciavano spazio in stiva per i tabacchi e gli altri generi coloniali: in loro presenza, questi ultimi coprivano al massimo una parte ridotta, ma molto redditizia, del carico. Le navi provenienti dalle Province Unite, infine, erano spesso caratterizzate da un più vasto assortimento di merci, dai prodotti alimentari ai coloniali, beneficiando di una portata mediamente più elevata (media di 1.825 salme contro le 1.100

un volume complessivo di 3.864 quintali. La stragrande maggioranza (3.104 quintali a bordo di 29 navi) aveva iniziato il proprio viaggio oltre lo stretto di Gibilterra, soprattutto nelle capitali europee di Lisbona, Londra e Amsterdam<sup>46</sup>. Le tre città erano al centro di economie imperiali che il tabacco aveva contribuito a integrare su scala transcontinentale<sup>47</sup>. Tuttavia, si segnalano tre carichi rilevanti in arrivo direttamente dalle isole atlantiche (Barbados e Azzorre) che approdarono a Livorno senza passare dalle capitali metropolitane<sup>48</sup>. Esisteva ancora, dunque, la possibilità che i generi coloniali arrivassero nel Mediterraneo direttamente dalle regioni produttrici americane, nonostante le legislazioni mercantiliste<sup>49</sup>.

Furono soprattutto i tabacchi di provenienza nordica a imporsi progressivamente sul mercato livornese<sup>50</sup>. D'altronde, i piantatori della baia del Chesapeake, al confine tra le colonie nordamericane della Virginia e del Maryland, spedivano ormai una media annua di 15 milioni di libbre (circa 68.000 quintali) verso l'Inghilterra<sup>51</sup>, cifra molto più alta rispetto alle esportazioni brasiliane. Tuttavia, gli arrivi di tabacco a Livorno da Londra erano di dimensione decisamente ridotta, se paragonati agli altri carichi ponentini: le ricche compagnie londinesi specializzate nella redistribuzione del

salme di quelle provenienti dall'Inghilterra).

<sup>46</sup> Su 48 bastimenti registrati, 25 provenivano dalle tre capitali o da porti strettamente dipendenti, come il porto di Tessel nel caso di Amsterdam.

<sup>47</sup> Esiste un'ampia letteratura da consultare: si veda in generale McCusker - Morgan, 2000. Sulla produzione di tabacco tramite schiavi africani nelle colonie americane e la sua integrazione nei complessi imperiali dominati dai centri europei, si vedano Kulikoff, 1986; Nardi, 1996; Walsh, 2010; Hahn, 2011; Luxán Meléndez, 2015; Figueirôa-Rêgo - Sanz Rozalén - Luxán Meléndez, 2015.

<sup>48</sup> Si trattava della nave *Riccardo e Maria*, capitanata dall'inglese Francesco Restfoni, proveniente dall'Isola di Barbados con a bordo 330 quintali di tabacco, approdata a Livorno il 10 giugno 1655: si veda ASFi, *Mediceo del Principato*, reg. 1818, ins. 5, lettera del 10/06/1655; e delle navi *Caccia e Tommaso* e *Lucia* provenienti dalle 'Isole Terziere' (ovvero le Azzorre), approdate a Livorno rispettivamente il 3 e il 29 ottobre 1656: si vedano *ivi*, reg. 1819, ins. 6, lettere del 03/10/1656 e 29/10/1656. Presumibilmente, le navi in questione erano di ritorno dalla terraferma americana, dove era più probabile che avessero caricato tabacco.

<sup>49</sup> La dinamica è confermata dalla frammentaria documentazione conservata presso l'archivio dell'ufficio livornese della sanità granducale: il 9 luglio 1635 la nave capitanata dall'inglese Tomaso Pere proveniente dalle 'Isole Terziere' approdò a Livorno con un carico di 500 casse di zucchero, 300 rotoli e 4 casse di tabacco. Si veda ASLi, *Magistrato di Sanità*, reg. 60, f. 31.

<sup>50</sup> Sui 3.104 quintali provenienti da Ponente, possiamo ricondurre 1.396,35q a tabacchi di produzione inglese, 1.375,32q alla produzione olandese e 332,38q alla produzione lusobrasiliana.

<sup>51</sup> Così negli anni attorno al 1660, a fronte del solo milione di libbre esportate nel 1640. Si vedano i dati riportati in Menard, 2007.

tabacco (Price - Clemens, 1987) non furono in grado di monopolizzare i mercati mediterranei, a differenza di quanto accadde in Europa nord-occidentale, nel Baltico e nell'area germanica (Price, 1973, pp. 509-530).

Le ragioni di questa mancanza non sono da ricercarsi in un disinteresse per i mercati della regione<sup>52</sup>, bensì nelle difficoltà poste da un'agguerrita concorrenza. Quest'ultima proveniva, in primo luogo, dalla produzione olandese che, paradossalmente, crebbe a dismisura mentre le Province Unite andavano incontro alla perdita definitiva della regione brasiliana di Pernambuco (Disney, 2009, II, pp. 221-231). Negli anni '50 una prolungata recessione agricola e la domanda dei negozianti di Amsterdam spinsero molti terreni, soprattutto nella provincia di Utrecht, verso la coltura del tabacco. Si ottenne, così, una riserva a buon mercato da mischiare con le pregiate foglie Virginia importate dall'Inghilterra, realizzando un prodotto finale di qualità molto apprezzato, ma dal prezzo contenuto. Nel secondo Seicento, il tabacco olandese assunse una posizione preminente in molti mercati del Mediterraneo occidentale (Israel, 1989, p. 266; De Vries - van der Woude, 1997, pp. 221 e ss.; Ghezzi, 2011, p. 165).

Dobbiamo considerare, inoltre, la concorrenza di due rotte alternative a quella atlantica. Infatti, il tabacco era stato precocemente addomesticato in alcune regioni dell'impero ottomano e dell'impero safavide: tali produzioni entravano, anche se in piccole quantità, nei carichi levantini in arrivo a Livorno<sup>53</sup>, soprattutto a bordo di mercantili di piccola stazza capitanati da francesi di origine provenzale, già in questi anni particolarmente attivi nella *carovane maritime* attraverso il Mediterraneo (Panzac, 2004). Maggiore rilevanza avevano i carichi provenienti dalla Barberia: poche imbarcazioni, ma con partite di tabacco molto significative a bordo di navi capitanate da italiani residenti a Livorno, loro stessi dediti ad attività corsare e piratesche<sup>54</sup>. Anche in una fase

<sup>52</sup> Negli anni '30 e '40 del Seicento, i mercanti inglesi avevano ormai acquisito un'assoluta leadership a Livorno nella redistribuzione di baccalà di Terranova e prodotti della madrepatria, come stagno, piombo e tessuti leggeri di lana: si veda Pagano de Divitiis, 1997.

<sup>53</sup> Solo 118 quintali di tabacco risultano entrati a Livorno per questa via, all'interno di portate dove le merci più rilevanti erano decisamente altre, ma addirittura 12 bastimenti su 48 che scaricarono tabacchi a Livorno provenivano dal Levante, soprattutto da Smirne. Da un'analisi delle portate levantine, emerge con chiarezza come il tabacco rappresentasse un prodotto secondario del traffico e una quota ridotta del carico mercantile: a fare la parte del leone erano seta e lana grezze, cuoia, tappeti, filati e telerie, cera e generi voluttuari come cannella e caffè.

<sup>54</sup> In particolare, il 17 giugno 1655 due barche provenienti da Algeri entrarono a Livorno con due importanti partite di tabacco: la nave *San Francesco e Sant'Antonio* di Antonio Napoleone trasportava 305 rotoli di tabacco (circa 201 quintali), mentre la nave *La Madonna del Loreto* di

più matura del commercio del tabacco, la costa maghrebina rimaneva, dunque, uno snodo importante per la redistribuzione del tabacco nel Mediterraneo.

Infine, uno sguardo ai protagonisti delle contrattazioni di tabacco a Livorno stride con l'immagine tradizionale del porto in mano ai mercanti nordici. Pedro de Silva Enriques, console della 'nazione portoghese' e procuratore della compagnia generale del Brasile<sup>55</sup>, importava tabacco da Lisbona<sup>56</sup>. Ricevevano tabacchi anche mercanti italiani come Giuseppe Armano e Cesare Santini<sup>57</sup>, originari rispettivamente di Venezia e Lucca<sup>58</sup>. Le loro compagnie, una volta che i nuovi consumi si furono affermati, seppero cogliere opportunità economiche ritagliandosi quote di mercato nella redistribuzione di mercanzie coloniali di origine americana nel Mediterraneo.

### 3. Fattori mediterranei di attrazione: un bene globale tra domanda interna e riesportazioni

Conviene non arrestare l'indagine alle mura di Livorno per comprendere il ruolo della domanda interna del granducato e di altri mercati nell'attrarre i tabacchi nella regione. I primi risultati della ricerca che sto conducendo

---

Francesco Levanto aveva 400 rotoli in stiva (circa 264 quintali). Si veda ASFi, *Mediceo del Principato*, reg. 1819, ins. 4, lettera del 17 giugno 1655.

<sup>55</sup> Si veda Zamora Rodriguez, 2010, pp. 49-50. È stata fatta luce sulla probabile origine conversa dei Silva e Silva Enriques di Livorno (Zamora Rodriguez, 2013), ma è interessante notare come essi avessero deciso di rimanere, almeno pubblicamente, nella fede cattolica, una scelta che poteva facilitare le relazioni con il Brasile portoghese. Un comportamento simile si registra per il capitano brasiliano Emanuele de Sà, sospettato di giudaismo e per questo denunciato all'Inquisizione: si veda AAPi, *Archivio del Sant'Uffizio di Pisa*, reg. 17, ff.143r-146r e 254r-256v. Ringrazio l'amico e collega Victor Tiribás per avermi segnalato questo incartamento.

<sup>56</sup> Il 22 aprile 1657 la nave capitanata dall'inglese Thomas Hill proveniente da Lisbona trasportava 68 rotoli di tabacco a lui destinati: si veda ASFi, *Mediceo del Principato*, reg. 1819, ins. 6, lettera del 22/04/1657.

<sup>57</sup> Cesare Santini, secondo la portata mercantile presentata dal capitano francese Carlo Casto, era destinatario di 90 cantara di tabacco caricate sulla nave *San Salvatore*, salpata da Negroponte: si veda ASFi, *Mediceo del Principato*, reg. 1818, ins. 4, lettera del 23/11/1654. Giuseppe Armano, invece, ricevette una partita di tabacco in arrivo da Smirne sulla nave *San Carlo* capitanata dal francese Honorato Ghigo,: si veda *ivi*, reg. 1819, ins. 5, lettera del 07/08/1656.

<sup>58</sup> Così apprendiamo in ASLi, *Governatore e Auditore*, Atti civili - Suppliche, reg. 2604, f. 287. Ulteriori informazioni su Armano, l'accomandatario di una compagnia di "cambio e mercatura" con sede a Livorno e radicati legami con Amsterdam e Venezia, in ASFi, *Tribunale della Mercanzia*, reg. 10844, f. 156.

restituiscono un quadro piuttosto dinamico che suggerisce l'opportunità di ulteriori approfondimenti.

In primo luogo, l'evoluzione del canone di appalto della privativa mostra una costante crescita: dai 10.000 scudi del primo contratto (1645), si passò a 15.000 scudi nel 1654, ulteriormente saliti a 20.000 nel 1663 e a 30.000 nel 1672<sup>59</sup>. Tale ascesa corrispose a un aumento della domanda interna che non fu né immediato, né indolore: una memoria di inizio Ottocento ricorda che gli appaltatori dovettero procedere con una distribuzione sottocosto, se non gratuita, dei tabacchi, in modo da abituare i consumatori al nuovo prodotto<sup>60</sup>. Assuefazione e dipendenza da nicotina non sempre garantivano il successo commerciale, anzi, alcuni appaltatori andarono incontro alla bancarotta<sup>61</sup>.

Nonostante le difficoltà, il mercato interno acquisì progressivamente maggiore rilevanza. Prendiamo come riferimento il canone del 1663, fissato a 20.000 scudi (ovvero, 140.000 lire fiorentine) sulla base dei risultati della gestione precedente. La vendita di 220 libbre (circa 1 quintale) rendeva circa 500 lire<sup>62</sup>, quindi per rispettare il pagamento del canone annuo gli appaltatori dovevano vendere almeno 280 quintali di tabacco all'interno dei confini granducali: una cifra rilevante, se pensiamo che la media annua di tabacco in arrivo a Livorno per gli anni 1654-57 fu di 1.288 quintali. In altre parole, almeno il 20% del tabacco contrattato a Livorno era rivolto al mercato interno<sup>63</sup>. Tale proporzione è in linea con quanto registrato nelle metropoli imperiali di Londra e Lisbona<sup>64</sup>, anche se il consumo di tabacco nel granducato sembrerebbe, da

<sup>59</sup> Informazioni tratte da ASFi, *Azienda del Sale e del Tabacco*, reg. 148, "Copia di suppliche e rescritti antichi, relativi alla transazione sulla Gabella dei Tabacchi concessuta agli Appaltatori della Regalia, dal 1662 a 1683"; ASFi, *Auditore delle Riformazioni*, reg. 42, f. 843; *Ibi*, reg. 51, f. 146.

<sup>60</sup> "L'uso del tabacco in polvere non fu in principio molto comune, [pertanto] bisognò per assuefarsi le persone facilitarne la compera e quasi donarlo", ASFi, *Azienda del Sale e del Tabacco*, f. 148, "Notizie storiche intorno alla Regalia del Tabacco".

<sup>61</sup> Secondo la citata memoria, negli anni '70 fu questo il caso dell'ebreo "Emanuel Levi, il patrimonio del quale fu incorporato dal magistrato del sale": *ibidem*.

<sup>62</sup> Gli appaltatori erano tenuti a vendere il tabacco sodo non oltre le 2 lire per libbra e quello in polvere non oltre le 3 lire. Dalla documentazione esaminata in precedenza emerge che il tabacco sodo era molto più comune di quello in polvere sul mercato di Livorno: possiamo, quindi, ipotizzare una ripartizione delle 220 libbre in 170 libbre di tabacco sodo (che vendute a 2 lire la libbra rendono 350 lire) e 50 libbre di tabacco in polvere (150 lire se vendute a 3 lire la libbra).

<sup>63</sup> La percentuale è conservativa, considerando che gli appaltatori avevano tutto l'interesse a vendere una quantità maggiore di tabacchi per realizzare margini di profitto.

<sup>64</sup> La percentuale di tabacco in arrivo a Lisbona destinato alla riesportazione era pari almeno all'80%: si veda Figueirôa-Rêgo, 2018. Addirittura fino al 90% del tabacco del Chesapeake in arrivo in Inghilterra era riesportato: si veda Price, 1964.

questi dati, ben al di sotto delle 2 libbre pro capite calcolate per l’Inghilterra del tempo<sup>65</sup>.

Le tempistiche del mercato interno stimolano una riflessione sulla dialettica tra i nuovi beni coloniali e le soluzioni istituzionali adottate per regolamentarne la circolazione. Non a caso, gli arrivi di tabacco a Livorno iniziarono a crescere agli inizi degli anni ‘40, ma conobbero l’impennata decisiva proprio con l’istituzione della privativa. Quest’ultima, infatti, non rappresentava una soluzione sicura per sfruttare un commercio avviato, ma una sperimentazione istituzionale per promuovere un negozio quasi sconosciuto nel territorio granducale (eccezion fatta per Livorno), sperando di poterne poi beneficiare fiscalmente. L’organizzazione della privativa generava una convergenza di interessi tra appaltatori e magistrature granducali per incrementare il consumo interno di tabacco. Peraltro, una volta stabilizzato il meccanismo, la privativa agiva sul mercato livornese come grande acquirente, dovendo rifornirsi di tabacchi di varia qualità per soddisfare consumatori con possibilità economiche e gusti diversi. Nel caso del tabacco, dunque, commercio a lunga distanza e forme di prelievo fiscale si alimentarono a vicenda: anche i dispositivi istituzionali dell’antico regime, troppo spesso liquidati come un ostacolo ai traffici, potevano costituire veri e propri *pulling factors* per la circolazione dei nuovi beni coloniali.

Inoltre, come appare chiaro dai destinatari di alcuni carichi, Livorno ambiva ad assumere una posizione di prim’ordine nella redistribuzione del tabacco oltre i confini del granducato<sup>66</sup>. Già i primi supplicanti livornesi che richiesero privilegi commerciali su tale prodotto, David e Manuel Valensin, suggerirono che il loro negozio avrebbe fatto sì che “concorreranno da tutte le parti d’Italia a comprarlo in detta città [di Livorno]”<sup>67</sup>. Tale prospettiva si concretizzò nei decenni successivi: persino i ‘partitanti’ (cioè, appaltatori) di Venezia chiesero a più riprese di poter importare via terra dai porti di Genova e Livorno i tabacchi destinati ai territori di Brescia, Bergamo, Crema e Verona, ottenendo esenzioni

---

<sup>65</sup> Sui dati inglesi, si veda Shammas, 1993, p. 181. Per una storia demografica del granducato di Toscana, si veda del Pantà, 1974.

<sup>66</sup> Livorno era in concorrenza soprattutto con il porto di Genova come scalo preferito dai mercantili che portavano nel Mediterraneo centrale beni dal Nord Europa, dall’Oceano Indiano e, soprattutto, dalle colonie americane: si veda Calcagno, 2019. Anche Venezia mantenne per tutta l’età moderna una posizione di notevole importanza nell’importazione di nuovi consumi nella penisola italiana: si vedano Fusaro, 1997 e 2015; Ghezzi, 2019.

<sup>67</sup> ASLi, *Governatore e Auditore*, Atti civili - Suppliche, reg. 2603, f. 112.

non scontate in un sistema politico-economico che tendeva a concentrare le importazioni nelle dogane della capitale<sup>68</sup>.

D'altronde, malgrado nei territori granducali la privativa fosse gestita dagli appaltatori, Livorno rimase sede di un vivace commercio all'ingrosso aperto ai mercanti 'particolari' che potevano "liberamente venderlo per fuori delli Stati solamente"<sup>69</sup>. La discrepanza tra i due regimi generò non pochi grattacapi, soprattutto in materia di contrabbando<sup>70</sup>. I mercanti erano obbligati a depositare i propri tabacchi in magazzini sotto l'autorità della dogana di Livorno<sup>71</sup> e ad ottenere licenza dagli appaltatori prima di riesportarli. Nei fatti, il sistema concentrava in questi edifici una merce illegale, una 'droga' che, se introdotta di frodo al di là delle mura di Livorno, avrebbe sottratto quote di mercato agli appaltatori e danneggiato indirettamente il fisco. Per questo motivo i primi bandi sul tabacco furono molto restrittivi, permettendo solo riesportazioni marittime via Livorno<sup>72</sup>. Tuttavia, i negozianti riuscirono presto a strappare condizioni più favorevoli, ottenendo di poter "estrarre da detta città tabacchi sodi, purché sieno sodi e non in polvere, e quelli far transitare e trasportare a Firenze, per di qui farli passare a Bologna, per servizio di quella o altre città"<sup>73</sup>. Gli interessi mercantili tornarono a confliggere a più riprese con le rigidità della privativa<sup>74</sup>, ma era stato così definito un canale per fare di Livorno il centro di

<sup>68</sup> Si veda Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), *Cinque Savi alla Mercanzia*, II serie, reg. 170, ff. n. nn.. Decreti del Senato del 17 gennaio 1694, 3 agosto 1697, 18 novembre 1702 e 20 settembre 1709.

<sup>69</sup> Si veda il bando dell'appalto del tabacco del 1645, pubblicato in Cantini, 1800-1808, vol. XVII, p. 204.

<sup>70</sup> La natura stessa dello *ius prohibendi* creava il contrabbando, poiché ciò che era consentito fino al giorno prima subiva un processo di penalizzazione; pertanto la prima preoccupazione delle autorità, una volta stabilito il monopolio, era quella di approvare un'efficace legislazione contro il contrabbando: si veda Levati, 2013.

<sup>71</sup> Tra le altre cose, si accese subito una disputa su chi fosse chiamato a sostenere i costi di tali magazzini tra appaltatori, mercanti particolari e dogana di Livorno: si veda ASLi, *Dogana granducale*, reg. 3, f. 26.

<sup>72</sup> Si veda, per esempio, l'articolo VI del "Bando e ordine da osservarsi per l'appalto del tabacco" del 1 agosto 1690, per cui "l'estrazione in qualunque caso debba sempre seguire per mare, perché il tabacco che non sia del predetto appaltator generale, mai ha da poter transitare per alcuna parte o luogo degli Stati suddetti di S.A.S. che tutti vengono compresi nel presente appalto", si veda Cantini, 1800-1808, vol. XX, pp. 121.

<sup>73</sup> La citazione è tratta dal "Bando e ordine da osservarsi per l'appalto del tabacco" del 14 marzo 1699 in Cantini, 1800-1808, vol. XXI, p. 71.

<sup>74</sup> Vari memoriali e suppliche delle diverse 'nazioni' Livorno presero di mira l'appalto del tabacco nella tarda età medicea, reclamandone sostanzialmente l'abolizione, pur senza mai ottenere un cambiamento tanto radicale: si vedano Baggiani, 1992, p. 705; Tazzara, 2017, p. 204.

raccolta dei tabacchi destinati ai mercati della pianura padana, con ricchi benefici per i negozianti e le dogane granducali.

Infine, le 'vite globali' (Gerritsen - Riello, 2016) dei generi coloniali, una volta approdati nei porti mediterranei, proseguivano nell'entroterra grazie a connessioni da rivalutare. Nel caso del tabacco, i traffici del porto di Livorno risultano in stretto rapporto con i capitali del patriziato fiorentino<sup>75</sup>. Niccolò Albizzi, senatore incaricato dal granduca di 'maneggiare' la trattativa sulla privativa, finanziava il banco di Giulio del Beccuto, che abbiamo incontrato agli inizi degli anni '30, e poteva contare a Livorno su Girolamo Albizzi, negoziante all'ingrosso e accomandatario di vari banchi di cambio e mercatura<sup>76</sup>. Inoltre, sarà una cordata di nobili fiorentini, composta da Bernardo Guasconi, Leonardo Signorini e Francesco Dati, ad ottenere nel 1654 il secondo appalto toscano per la privativa del tabacco<sup>77</sup>. Il passaggio dell'affare dagli ebrei sefarditi livornesi alle potenti famiglie fiorentine è testimone della familiarità, ormai diffusa nella capitale, con i profitti ricavabili da questo genere coloniale, ma anche del perdurante inserimento del patriziato nelle reti del commercio a lunga distanza: si pensi allo stesso Bernardo Guasconi, facilitato nell'ottenere l'appalto dalla sua lunga permanenza in Inghilterra e dalle vaste connessioni mercantili della sua famiglia<sup>78</sup>. Insomma, nonostante le gravi difficoltà incontrate dalle arti fiorentine (Malanima, 1982), le principali famiglie non avevano dirottato la totalità dei propri patrimoni verso la corsa alla rendita terriera: in diversi casi, esse continuavano a finanziare il commercio a lunga distanza e non esitavano

---

<sup>75</sup> Una rivalutazione di questo tenore sarebbe, peraltro, in linea con alcuni recenti risultati della ricerca. Per esempio, è significativo che la special issue del 2020 della *Business History Review* dedicata a "Italy and the Origins of Capitalism" contenga diversi contributi sulle imprese manifatturiere e commerciali finanziate con capitali fiorentini successive al Cinquecento, tradizionalmente concepito come apogeo dell'epoca aurea di Firenze. Si veda Tazzara, 2020.

<sup>76</sup> Si vedano inoltre le società in accomandita nelle quali erano interessati Niccolò e Girolamo Albizzi, registrate al tribunale della mercanzia di Firenze negli anni '40 e '50, in ASFi, *Tribunale della Mercanzia*, reg. 10843, ff. 7-8, 72, 96, 111, 188; *ivi*, reg. 10844, f. 152. Sull'utilità delle società in accomandita come fonte per indagare le forme dell'organizzazione mercantile del Mediterraneo dell'età rinascimentale e moderna, si veda Trivellato, 2020.

<sup>77</sup> Si vedano ASFi, *Mediceo del Principato*, reg. 2429; ASFi, *Azienda del Sale e del Tabacco*, reg. 148, "Notizie storiche intorno alla Regalia del Tabacco", ff. n. nn.

<sup>78</sup> Su Bernardo Guasconi, naturalizzato come suddito inglese nel 1661 con il nome di Bernard Gascoigne, si veda la voce curata da Stefano Villani nel Dizionario Biografico degli Italiani, Villani, 2003. Un ramo della famiglia era impegnato in attività mercantili che spaziavano dal Levante alla Moscovia. Guasconi risiedette in Toscana e insieme a Odoardo Beal, inglese residente a Livorno, fu impegnato negli anni '50 anche in un'impresa cartaria alla veneziana con sede a Pisa: si veda ASFi, *Tribunale della Mercanzia*, reg. 10844, f. 186v.

ad inserirsi nei settori emersi grazie all'espansione del consumo di nuovi generi coloniali.

#### 4. *Note conclusive*

Nel giro di 40 anni il mercato del tabacco a Livorno aveva cambiato completamente faccia: da rarità esotica, il bene coloniale americano si impose come merce altamente richiesta da una platea crescente di consumatori, alimentando un fiorente commercio all'ingrosso. La vicenda consente di fissare alcune note conclusive, da intendere più come appunti per nuove ricerche che come affermazioni definitive, sul rapporto tra commercio a lunga distanza e soluzioni istituzionali nella Livorno del pieno Seicento.

In primo luogo, se le metropoli imperiali dell'Europa atlantica giocarono un ruolo centrale per la redistribuzione del tabacco a Livorno, registriamo alcuni canali alternativi di diffusione. Da un lato, i tabacchi americani potevano giungere, ancora a metà Seicento, direttamente dalle regioni produttrici. Dall'altro lato, il mondo musulmano del Mediterraneo forniva le proprie alternative: è il caso delle forniture provenienti dal Levante ottomano e, soprattutto, delle prede corsare acquistate nelle piazze maghrebine, veri e propri centri di smistamento di beni coloniali nel Mediterraneo seicentesco.

Inoltre, lo studio ha confermato l'importanza degli ebrei sefarditi livornesi per la redistribuzione dei tabacchi americani nel Mediterraneo, soprattutto lungo la via luso-brasiliana e grazie a relazioni che favorivano la circolazione di uomini, merci e tecniche produttive tra Nuovo Mondo, penisola iberica e Livorno. Tuttavia, è emersa anche la strutturazione di un commercio transnazionale che andava oltre i confini etnici e religiosi. Man mano che aumentarono i consumi di tabacco, anche importanti famiglie del patriziato fiorentino investirono i propri capitali in questo settore in ascesa. Peraltro, i mercanti livornesi poterono trarre notevoli profitti dalle riesportazioni, facendo del porto labronico una porta di accesso per i tabacchi destinati non solo al granducato, ma anche a vari mercati della penisola italiana. Complessivamente, possiamo dire che il quadro ricostruito si distacca dall'immagine tradizionale della passività di Livorno e del Mediterraneo rispetto alla circolazione di beni coloniali e merci extra-europee nell'età moderna.

Infine, l'impennata di importazioni di tabacco si ebbe, significativamente, a cavallo dell'istituzione della privativa nel granducato. La costante necessità di incrementare il gettito fiscale spingeva lo stato a ricercare forme di negoziazione con i gruppi economici livornesi: nel nostro caso, si raggiunse una collaborazione comunemente interessata a promuovere l'espansione del settore.

Pur provocando rivendicazioni per una maggiore libertà commerciale<sup>79</sup>, la privativa, soprattutto in una prima fase, agì da stimolo per la commercializzazione dei tabacchi, favorendo l'integrazione del commercio a lunga distanza di Livorno con la vita quotidiana dell'entroterra. In altre parole, non solo le reti mercantili, ma anche gli interessi fiscali e le soluzioni istituzionali degli stati favorirono la penetrazione di generi coloniali destinati a rivoluzionare i consumi delle società europee.

## 5. Bibliografia

- Addobbati, Andrea (2007) *Commercio, rischio, guerra: il mercato delle assicurazioni marittime di Livorno, 1694-1795*. Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- (2015) 'Le molte teste dell'Idra: i sensali livornesi nell'età delle riforme', *MEFRIM*, 127 (1), pp. 65-90.
- Aglietti, Marcella - Addobbati, Andrea (a cura di) (2016) *La città delle nazioni: Livorno e i limiti del cosmopolitismo (1566-1834). Studi dedicati a Lucia Frattarelli Fischer*. Pisa: Pisa University Press.
- Alessandrini, Nunziatella - Viola, Antonella (2013) 'Genovesi e fiorentini in Portogallo: reti commerciali e strategie politico-diplomatiche (1650-1700)', *Mediterranea Ricerche Storiche*, 28, pp. 295-322.
- Alimento, Antonella (2008) 'Tra Bristol ed Amsterdam: discussioni livornesi su commercio, marina ed impero negli anni Cinquanta del Settecento', in *Dall'origine dei Lumi alla Rivoluzione. Scritti in onore di Luciano Guerci e Giuseppe Ricuperati*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 25-45.
- (2009) 'Tra "gelosie" personali e "gelosie" tra gli stati: i progetti del governatore Carlo Ginori e la circolazione della cultura economica e politica a Livorno (1747-1757)', *Nuovi Studi Livornesi*, 16, pp. 63-96.
- Anderson, Perry (1979) *Lineages of the Absolutist State*. Brooklyn: Verso.
- Aslanian, Sebouh David (2010) *From the Indian Ocean to the Mediterranean: The Global Trade Networks of Armenian Merchants from New Julfa*. Berkeley: University of California Press.
- Ayoun, Richard (1984) 'Les Juifs livournais en Afrique du Nord', *La Rassegna Mensile di Israel*, 50 (9/12), pp. 650-706.

---

<sup>79</sup> Sullo scontro tra stato e società attorno al contrabbando di generi extra-europei, si vedano Kwass, 2014; Levati, 2017, pp. 187-208.

- Baggiani, Daniele (1992) 'Tra crisi commerciale e interventi istituzionali: Le vicende del porto di Livorno in età tardo medicea (1714-1730)', *Rivista storica italiana*, 104 (3), pp. 678-729.
- Baruchello, Mario (1932) *Livorno e il suo porto: origini, caratteristiche e vicende dei traffici livornesi*. Livorno: Soc. an. editrice Riviste tecniche.
- Bertelli, Elena (1994) 'Un'azienda commerciale a Livorno nel XVII secolo. Gli affari del banco di Giulio del Beccuto (1629-1639)', Tesi di laurea, Università di Pisa.
- Berti, Marcello (1978) 'Aspetti dell'attività commerciale di Livorno all'inizio del regime di porto franco colti da un osservatorio significativo: la società di Giulio del Beccuto', in *Atti del Convegno Livorno e il Mediterraneo nell'età medicea*. Livorno: Bastogi, pp. 289-305.
- Blanco, Luigi (2020) *Le origini dello Stato moderno: secoli XI-XV*. Roma: Carocci.
- Bonney, Richard (ed.) (1995) *Economic Systems and State Finance*. Oxford: Clarendon Press.
- (ed.) (1999) *The Rise of the Fiscal State in Europe, c. 1200-1815*. Oxford ; New York: Oxford University Press
- Braudel, Fernand (1990) *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe 2*, 9. ed. Paris: A. Colin.
- Braudel, Fernand - Romano, Ruggiero (1951) *Navires et marchandises à l'entrée du port de Livourne: 1547-1611*. Paris: A. Colin.
- Brewer, John (1989) *The Sinews of Power: War, Money, and the English State, 1688-1783*. Mass.: Harvard University Press.
- Brook, Timothy (2008) *Vermeer's Hat: The Seventeenth Century and the Dawn of the Global World*. New York: Bloomsbury Press.
- Calcagno, Paolo (2017) 'L'"impresa generale del tabacco". Come Genova provò a sfruttare a fini fiscali uno dei massimi processi di mondializzazione degli scambi tra XVII e XVIII secolo', *Nuova Rivista Storica*, 101 (2), pp. 457-488.
- (2019) 'Attraverso la porta di Lisbona: i generi coloniali volano del commercio luso-genovese tra XVII e XVIII secolo', in *Reti marittime come fattori dell'integrazione Europea - Maritime Networks as a Factor in European Integration*. Firenze: Firenze University Press, pp. 519-532.

- Cantini, Lorenzo (1800-1808) *Legislazione toscana raccolta e illustrata dal dottore Lorenzo Cantini socio di varie accademie*, 32 vol. Firenze: nella Stamp. Albizziniana da S. Maria in Campo.
- Capalbo, Cinzia (1999) *L'economia del vizio: il tabacco nello Stato pontificio in età moderna fra produzione e consumo*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- Capponi, Niccolò (2004) 'Le Palle di Marte: Military Strategy and Diplomacy in the Grand Duchy of Tuscany under Ferdinand II de' Medici (1621-1670)', *The Journal of Military History*, 68 (4), pp. 1105–1141.
- Carmagnani, Marcello (2010) *Le isole del lusso: prodotti esotici, nuovi consumi e cultura economica europea, 1650-1800*. Torino: UTET libreria.
- Carmona, Maurice (1964) 'Aspects du capitalisme toscan aux XVIe et XVIIe siècles: Les sociétés en commandite à Florence et à Lucques', *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, 11 (2), pp. 81-108.
- Cassandro, Michele (1983) *Aspetti della storia economica e sociale degli ebrei di Livorno nel Seicento*. Milano: Giuffrè.
- Ceci, Antonio (2015) 'Il monopolio del tabacco in Italia. Ascesa e declino di un'industria di stato', *Historia et Ius*, 8, pp. 1-46.
- Ciano, Cesare (1976) *La sanità marittima nell'età medicea*. Pisa: Pacini.
- (1978) 'Uno sguardo al traffico tra Livorno e l'Europa del Nord verso la metà del Seicento', in *Atti del convegno Livorno e il Mediterraneo nell'età medicea*. Livorno: Bastogi, pp. 149-168.
- Cioni, Guido (2020) 'Un "domain state" dinamico? Primi appunti su gabella del sale e appalto del tabacco nella Toscana medicea (secc. XVII-XVIII)', in Ivetic, Egidio (a cura di), *Attraverso la Storia. Nuove ricerche sull'età moderna in Italia*. Napoli: Editoriale scientifica, pp. 561-580.
- Cipolla, Carlo (1952) 'The decline of Italy: the case of a fully matured economy', *The Economic History Review*, 5, pp. 178–187.
- (1992) *Il burocrate e il marinaio: La "Sanità" toscana e le tribolazioni degli inglesi a Livorno nel XVII secolo*. Bologna: Il Mulino.
- Collins, James (1988) *Fiscal Limits of Absolutism: Direct Taxation in Early Seventeenth-Century France*. Berkeley: University of California Press.
- Comes, Orazio (1900) *Histoire, géographie, statistique du tabac*. Napoli: Typographie coopérative.

- Costantini, Claudio. 1978. *La Repubblica di Genova nell'età moderna*. Torino: UTET.
- Courtwright, David (2001) *Forces of Habit: Drugs and the Making of the Modern World*. Cambridge: Harvard University Press.
- Curtin, Philip (1984) *Cross-Cultural Trade in World History*. New York: Cambridge University Press.
- Dal Pane, Luigi (1965) *La finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla caduta del Granducato*. Milano: Banca commerciale italiana.
- Davis, Ralph (1954) 'English foreign trade, 1660-1700', *The Economic History Review*, 7 (2), pp. 150-166.
- De Vries, Jan - van der Woude, Ad (1997) *The First Modern Economy: Success, Failure, and Perseverance of the Dutch Economy, 1500-1815*. Cambridge; New York: Cambridge University Press.
- Del Panta, Lorenzo (1974) *Una traccia di storia demografica della Toscana nei secoli 16.-18*. Firenze: Università degli studi, Dipartimento statistico-matematico.
- Diaz, Furio (1976) *Il Granducato di Toscana: I Medici*. Torino: Utet.
- Dickson, Sarah Augusta (1954) *Panacea or Precious Bane: Tobacco in Sixteenth Century Literature*. New York: New York Public Library.
- Disney, A.R. (2009) *A History of Portugal and the Portuguese Empire: From Beginnings to 1807*. Cambridge ; New York: Cambridge University Press.
- Dubet, Anne - Legay, Marie-Laure (coords.) (2011) *La comptabilité publique en Europe, 1500-1850*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Engels, Marie Christine (1997) *Merchants Interlopers Seamen and Corsairs: The Flemish Community in Livorno and Genoa*. Hilversum: Verloren.
- Escobedo Romero, Rafael (2007) *El tabaco del rey: la organización de un monopolio fiscal durante el Antiguo Régimen*. Pamplona: Ediciones Universidad de Navarra.
- Félix, Joël - Dubet, Anne (eds.) (2018) *The War Within: Private Interests and the Fiscal State in Early-Modern Europe*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Figueirôa-Rêgo, João de (2013) 'Os homens da nação e o trato tabaqueiro. Notas sobre redes e mobilidade geográfica no contexto europeu e colonial moderno', *Anais de História de Além-Mar*, 14, pp. 177-200.

- (2018) 'Redes e interesses do tabaco no oceano global. Notas de investigacao (séculos XVII e XVIII)', in *El tabaco y la esclavitud en la rearticulacion imperial ibérica (s. XV-XX)*. Évora: Publicações do Cidehus, pp. 40-72.
- Figueirôa-Rêgo, Joao de - Sanz Rozalén, Vicente - Luxán Meléndez, Santiago de (coords.) (2015) *Tabaco e escravos nos Impérios Ibéricos*. Lisboa: CHAM.
- Filippini, Jean Pierre (1998) *Il porto di Livorno e la Toscana, 1676-1814*, 3 vol. Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- Fontenay, Michel (2010) *La Méditerranée entre la croix et le croissant: navigation, commerce, course et piraterie (XVII-XIX siècle)*. Paris: Classiques Garnier.
- Frattarelli Fischer, Lucia (1987) 'Per la storia dell'insediamento ebraico nella Pisa del Seicento', *Critica Storica*, 1, pp. 3-54.
- (2003) 'Reti toscane e reti internazionali degli ebrei di Livorno nel Seicento', *Zakhor. Rivista di storia degli ebrei d'Italia*, pp. 93-116.
- (2009) *Vivere fuori dal ghetto: ebrei a Pisa e Livorno, secoli XVII-XVIII*. Torino: Zamorani.
- Fusaro, Maria (1997) *Uva passa: una guerra commerciale tra Venezia e l'Inghilterra (1540-1640)*. Venezia: Il Cardo.
- (2015) *Political Economies of Empire in the Early Modern Mediterranean: The Decline of Venice and the Rise of England (1450-1700)*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fusaro, Maria - Heywood, Colin - Salah Omri, Mohamed (eds.) (2010) *Trade and Cultural Exchange in the Early Modern Mediterranean: Braudel's Maritime Legacy*. New York: Palgrave Macmillan.
- Gerritsen, Anne - Riello, Giorgio (eds.) (2016) *The Global Lives of Things: The Material Culture of Connections in the Early Modern World*. London ; New York: Routledge.
- Ghezzi, Renato (2007) *Livorno e il mondo islamico nel XVII secolo: naviglio e commercio di importazione*. Bari: Cacucci.
- (2009) 'Il porto di Livorno e il commercio mediterraneo nel Seicento', in *Livorno: 1606-1806. Luogo di incontro tra popoli e culture*. Torino: Allemandi, pp. 324-340.
- (2011) *Livorno e l'Atlantico: i commerci olandesi nel Mediterraneo del Seicento*. Bari: Cacucci.

- (2019) 'North Italian Ports and the Levant in the 16th and 17th Centuries', in *Reti marittime come fattori dell'integrazione europea - Maritime Networks as a Factor in European Integration*. Firenze: Firenze University Press, pp. 485-505.
- Goodman, Jordan (1993) *Tobacco in History: The Cultures of Dependence*. London - New York: Routledge.
- Graham, Aaron (2015) *Corruption, Party, and Government in Britain, 1702-1713*. Oxford, United Kingdom: Oxford University Press.
- Greene, Molly (2002) 'Beyond the northern invasion: the Mediterranean in the seventeenth century', *Past & Present*, 174, pp. 42-71.
- (2010) *Catholic Pirates and Greek Merchants: A Maritime History of the Early Modern Mediterranean*. Princeton, N.J: Princeton University Press.
- Grendi, Edoardo (1971) 'I nordici e il traffico del porto di Genova: 1590-1666', *Rivista storica italiana*, 83, pp. 23-71.
- Hahn, Barbara (2011) *Making Tobacco Bright: Creating an American Commodity, 1617-1937*. Baltimore: JHU Press.
- Hancock, David (2005) 'The Trouble with Networks: Managing the Scots' Early-Modern Madeira Trade', *The Business History Review*, 79 (3), pp. 467-91.
- Hanson, Carl (1982) 'Monopoly and Contraband in the Portuguese Tobacco Trade, 1624-1702', *Luso-Brazilian Review*, 19 (2), pp. 149-168.
- Hintze, Otto (1975) 'Military Organization and the Organization of the State', in *The historical essays of Otto Hintze*, edited by Felix Gilbert. New York: Oxford University Press, pp. 175-215.
- Israel, Jonathan (1989) *Dutch Primacy in World Trade, 1585-1740*. Oxford: Clarendon Press.
- (2002) *Diasporas within a Diaspora: Jews, Crypto-Jews and the World of Maritime Empires*. Leiden; Boston; Köln: Brill.
- Knight, Roger - Wilcox, Martin (2010) *Sustaining the Fleet, 1793-1815: War, the British Navy and the Contractor State*. Woodbridge: Boydell Press.
- Kulikoff, Allan (1986) *Tobacco and Slaves: The Development of Southern Cultures in the Chesapeake, 1680-1800*. Chapel Hill: University of North Carolina Press.
- Kwass, Michael (2014) *Contraband: Louis Mandrin and the Making of a Global Underground*. Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press.
- Laufer, Berthold (1924a) 'Introduction of tobacco into Europe', *Field Museum of Natural History*, 19, pp. 97-162.

- (1924b) 'Tobacco and its use in Asia', *Anthropology Leaflet*, 18, pp. 1–39.
- Levati, Stefano (2013) 'Gli spazi dell'illecito: il contrabbando del tabacco nell'Italia moderna tra privilegi e confini', in *Movimenti e confini. Spazi mobili nell'Italia preunitaria*. Roma: Viella, pp. 75-92.
- (2017) *Storia del tabacco nell'Italia moderna: secoli XVII-XIX*. Roma: Viella.
- Litchfield, Robert Burr (1969) 'Les investissements commerciaux des patriciens florentins au XVIII e siècle', *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 24 (3), pp. 685-721.
- (1986) *Emergence of a Bureaucracy: The Florentine Patricians, 1530-1790*. Princeton, N.J: Princeton University Press.
- Lo Basso, Luca (2017) "'La porte d'Italie" Marchandises coloniales et transculturation dans le port de Gênes au XVIIIe siècle : l'exemple du tabac', in *Circulation, métissage et culture matérielle (xvie-xxe siècles)*. Paris: Classiques Garnier, pp. 145-160.
- Luxán Meléndez, Santiago de (coord.) (2015) *Política y hacienda del tabaco en los imperios ibéricos (siglos XVII-XIX)*. Madrid: Centro de Estudios Políticos y Constitucionales.
- Luxán Meléndez, Santiago de - Bergasa Perdomo, Óscar (2003) 'La institucionalización del modelo tabaquero español 1580-1636: la creación del estanco del tabaco en España. Nota y discusión', *Vegueta: Anuario de la Facultad de Geografía e Historia*, 7, pp. 135-153.
- Malanima, Paolo (1982) *La decadenza di un'economia cittadina: l'industria di Firenze nei secoli XVII-XVIII*. Bologna: Il Mulino.
- (1995) 'I commerci del mondo del 1674 visti da Amsterdam e da Livorno', in *Ricerche di storia moderna IV: in onore di Mario Mirri*. Pisa: Pacini Editore, pp. 165-166.
- Mann, Charles (2013) *1493: pomodori, tabacco e batteri: come Colombo ha creato il mondo in cui viviamo*. Milano: Mondadori.
- Masters, Bruce Alan (1988) *The Origins of Western Economic Dominance in the Middle East: Mercantilism and the Islamic Economy in Aleppo, 1600-1750*. New York: University Press.
- McCusker, John - Morgan, Kenneth (eds.) (2000) *The Early Modern Atlantic Economy*. Cambridge: Cambridge University Press.

- McKendrick, Neil (1982) *The Birth of a Consumer Society: The Commercialization of Eighteenth-Century England*. London: Europa Publications.
- Menard, Russell (1976) 'A note on Chesapeake tobacco prices, 1618-1660', *The Virginia Magazine of History and Biography*, 84 (4), pp. 401-410.
- (2007) 'Plantation empire: How sugar and tobacco planters built their industries and raised an empire', *Agricultural history*, 81 (3), pp. 309-332.
- Monti, Silvia (1987) *Il tabacco fa male? medicina, ideologia, letteratura nella polemica sulla diffusione di un prodotto del Nuovo mondo*. Milano: FrancoAngeli.
- Mori, Giorgio (1956) *Linee e momenti dello sviluppo della città, del porto e dei traffici di Livorno*. Firenze: Editrice Caparrini.
- Mosca Bonsignore, Mariangela (2003) *Invettiva contro il tabacco*. Torino: Tirrenia Stampatori.
- Nardi, Jean-Baptiste (1996) *O fumo brasileiro no período colonial lavoura, comércio e administração*. São Paulo: Editora Brasiliense.
- Norton, Marcy (2008) *Sacred Gifts, Profane, Pleasures: A History of Tobacco and Chocolate in the Atlantic World*. Ithaca: Cornell University Press.
- Orlandi, Angela (2016) 'Tuscan merchants in Andalusia: a historiographical debate', *European Review of History: Revue européenne d'histoire*, 23 (3), pp. 347-366.
- Ortiz, Fernando (1940) *Contrapunteo cubano del tabaco y el azúcar (advertencia de sus contrastes agrarios, económicos, históricos y sociales, su etnografía y su transculturación)*. La Habana: JMontero.
- Pagano De Divitiis, Gigliola (1997) *English Merchants in Seventeenth-Century Italy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Panzac, Daniel (2004) *La caravane maritime: Marins européens et marchands ottomans en Méditerranée, 1680-1830*. Paris: CNRS éditions.
- Pezzolo, Luciano (2012) 'Republics and Principalities in Italy', in *The Rise of Fiscal States. A Global History*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 267-84.
- Pinchera, Valeria (1999) *Lusso e decoro: vita quotidiana e spese dei Salviati di Firenze nel Sei e Settecento*. Pisa: Scuola normale superiore.
- Pozzati, Chiara Rita (2017) *Tabacco: vizio o virtù?: Diffusione e consumo del tabacco nell'Europa dell'Ancien regime: il caso francese*. Zanica: Soldiershop Publishing.

- Price, Jacob (1964) 'The economic growth of the Chesapeake and the European market, 1697-1775', *Journal of Economic History*, 24 (4), pp. 496-511.
- (1973) *France and the Chesapeake; a History of the French Tobacco Monopoly, 1674-1791, and of Its Relationship to the British and American Tobacco Trades*, 2 vol. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Price, Jacob - Clemens, Paul (1987) 'A revolution of scale in overseas trade: British firms in the Chesapeake trade, 1675-1775', *The Journal of Economic History*, 47 (1), pp. 1-43.
- Rapp, Richard (1975) 'The unmaking of the Mediterranean trade hegemony: international trade rivalry and the commercial revolution' *The Journal of Economic History*, 35 (3), pp. 499-525.
- Roche, Daniel (1997) *Histoire des choses banales: naissance de la consommation dans les sociétés traditionnelles (XVIIe-XIXe siècle)*. Paris: Fayard.
- Rodríguez Gordillo, José Manuel (1977) *Sobre la industria sevillana del tabaco a fines del siglo XVII*. Madrid: C.S.I.C.
- (2002) *La creación del estanco del tabaco en España*. Madrid: Fundación Altadis.
- Romano, Ruggiero (1962) 'Tra XVI e XVII secolo, una crisi economica: 1619-1622', *Rivista storica italiana*, 74, pp. 480-531.
- (1978) 'Rapporti tra Livorno e Napoli nel Seicento', in *Atti del Convegno Livorno e il Mediterraneo nell'età medicea*, Bastogi, pp. 23-25.
- Schivelbusch, Wolfgang (2000) *Storia dei generi voluttuari: spezie, caffè, cioccolato, tabacco, alcol e altre droghe*. Milano: Mondadori.
- Schmidt, P. (1988) 'Tobacco - Its trade, and consumption in early modern Europe', in *Prodotti e tecniche d'oltremare nelle economie europee. Secc. XIII-XVIII*. Firenze: Le Monnier, pp. 591-616.
- Schwarzfuchs, Simon (1984) 'La "Nazione Ebraica" Livournaise au Levant', *La Rassegna Mensile di Israel*, 50 (9/12), pp. 707-724.
- Sequeira, Joana - Miranda, Flavio (2019) 'A Port of Two Seas: Lisbon and European Maritime Networks in the Fifteenth Century', in *Reti marittime come fattori dell'integrazione europea - Maritime networks as a factor in European integration*. Firenze: Firenze University Press, pp. 339-353.
- Shammas, Carole (1993) 'Changes in English and Anglo-American consumption from 1550 to 1800', In *Consumption and the World of Goods*. London: Routledge, pp. 199-227.

- Shennan, Joseph (1974) *The Origins of the Modern European State 1450-1725*. London: Hutchinson.
- Sonnino, Guido (1909) *Saggio sulle industrie, marina e commercio sotto i primi due lorenesi: 1737-1790*. Cortona: E. Alari.
- Stella, Benedetto (1669) *Il Tabacco*. Roma: per Filippo Maria Mancini.
- Storrs, Christopher (ed.) (2009) *The Fiscal-Military State in Eighteenth-Century Europe: Essays in Honour of P.G.M. Dickson*. Farnham (UK): Ashgate.
- Studnicki-Gizbert, Daviken (2007) *A Nation upon the Ocean Sea: Portugal's Atlantic Diaspora and the Crisis of the Spanish Empire, 1492-1640*. Oxford ; New York: Oxford University Press.
- Subrahmanyam, Sanjay (ed.) (1996) *Merchant Networks in the Early Modern World*. Aldershot, Great Britain ; Brookfield, VT., USA: Variorum.
- Targioni Tozzetti, Antonio (1853) *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana del dottore Antonio Targioni-Tozzetti*. Firenze: Tipografia Galileiana di M. Cellini.
- Tazzara, Corey (2017) *The Free Port of Livorno and the Transformation of the Mediterranean World*. Oxford: Oxford University Press.
- (2020) 'Port of Trade or Commodity Market? Livorno and Cross-Cultural Trade in the Early Modern Mediterranean', *Business History Review*, 94 (1), pp. 201-28.
- Thirsk, Joan (1974) 'New Crops and Their Diffusion: Tobacco-Growing in Seventeenth-Century England', in *Rural change and urban growth, 1500-1800*. Harlow: Longman, pp. 76-103.
- (1978) *Economic Policy and Projects: The Development of a Consumer Society in Early Modern England*. Oxford: Clarendon Press.
- Tiribás, Victor (2019) 'Mobility, clandestine literature, and censorship: a case study in the transatlantic diaspora of a migrant circle', *Rivista storica italiana* 131 (3), pp. 1050-1084.
- Toaff, Renzo (1990) *La nazione ebrea a Livorno e a Pisa (1591-1700)*. Firenze: L.S. Olschki.
- Tolomeo, Rita (2013) *Imprenditoria e società in Dalmazia: il partito del tabacco e lo Stabilimento Manfrin nel Settecento*. Venezia: La Musa Talia editrice.

- Torres Sánchez, Rafael (ed.) (2007) *War, State and Development: Fiscal-Military States in the Eighteenth Century*. Pamplona: Ediciones Universidad de Navarra.
- Toscana e Portogallo: miscellanea storica nel 650. anniversario dello Studio Generale di Pisa* (1994). Pisa: ETS.
- Trivellato, Francesca (2009) *The familiarity of strangers: the Sephardic diaspora, Livorno, and cross-cultural trade in the early modern period*. New Haven [Conn.]: Yale University Press.
- (2020) 'Renaissance Florence and the Origins of Capitalism: A Business History Perspective', *Business History Review*, 94 (1), pp. 229-251.
- Vidal, José Pérez (1959) *España en la historia del tabaco*. Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- Vigié, Marc - Vigié, Muriel (1989) *L'herbe à Nicot: amateurs de tabac, fermiers généraux et contrebandiers sous l'Ancien Régime*. Paris: Fayard.
- Villani, Stefano (2003) 'Bernardo Guasconi', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 60, Roma: Treccani.
- Viola, Antonella (2012) 'Lorenzo Ginori: console della nazione fiorentina e agente di Cosimo III dei Medici nella Lisbona seicentista' in *Di buon affetto e commercio: relações luso-italianas nos séculos XV-XVIII*. Lisboa: CHAM, pp. 163-176.
- Walsh, Lorena (2010) *Motives of Honor, Pleasure, and Profit: Plantation Management in the Colonial Chesapeake, 1607-1763*. Chapel Hill: University of North Carolina Press.
- Waquet, Jean-Claude (1990) *Le Grand-Duché de Toscane sous les derniers Médicis: essai sur le système des finances et la stabilité des institutions dans les anciens États italiens*. Rome: École Française de Rome.
- Yun-Casalilla, Bartolomé - O'Brien, Patrick (eds.) (2012) *The Rise of Fiscal States: A Global History, 1500–1914*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Zamora Rodríguez, Francisco Javier (2010) 'Privato versus pubblico. L'attività dei primi consoli spagnoli nella Livorno granducale', *Nuovi studi livornesi*, 17, pp. 43-64.
- (2011) 'War, trade, products and consumption patterns: the Ginori and their information networks', in *War, Trade and Neutrality: Europe and the Mediterranean in the seventeenth and eighteenth centuries*. Milano: FrancoAngeli, pp. 55-67.

- (2013) *La pupilla dell'occhio della Toscana y la posición hispánica en el Mediterráneo occidental*. Madrid: Fundación Española de Historia Moderna.
- (2014) 'Interest and Curiosity. American products, information, and exotica in Tuscany', in *Global Goods and the Spanish Empire, 1492–1824*. New York: Palgrave MacMillan, pp. 174-193.

#### 6. *Curriculum vitae*

Guido Cioni è PhD candidate in Global History and Governance, programma congiunto tra Scuola Normale Superiore e Università di Napoli Federico II. Il lavoro per la tesi di dottorato - sotto la supervisione di Alessandro Stanziani (EHESS) e Daniela Caglioti (Federico II) - lo ha portato a indagare il rapporto tra reti mercantili e istituzioni nella diffusione del tabacco a Livorno e a Venezia nel Sei-Settecento. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla storia fiscale alla storia economica del Mediterraneo nei secoli XVII-XVIII. È stato visiting researcher presso l'EUI, a.a. 2019-2020.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2021 in:

This volume has been published online on 30th June 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).  
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.  
Sito web | Website: [www.isem.cnr.it](http://www.isem.cnr.it)

